

MONDO

Il Papa: «Aiuta a comunicare, Internet dono di Dio»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

La comunicazione può favorire quella «cultura dell'incontro» che è essenziale per contrastare la «globalizzazione dell'indifferenza» che così pesantemente segna la società contemporanea. Non ha dubbi Papa Francesco che dedica il suo Messaggio per la 48a Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali proprio a come realizzare «un'autentica cultura dell'incontro».

Il pontefice benedice «Internet». «È un dono di Dio» afferma, e sottolinea le potenzialità positive delle nuove forme di comunicazione, perché riducono le distanze tra gli uomini. Ma mette in guardia dai rischi che un loro cattivo utilizzo può determinare. Perché, malgrado lo

sviluppo tecnologico, nel mondo permangono «divisioni intollerabili» e «moltiplici forme di esclusione e di emarginazione» alle quali rischiamo di assuefarci. «I media - scrive il pontefice - possono aiutarci a farci sentire più prossimi gli uni agli altri», a «spingere alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa». Se si è in grado di comunicare possono essere superati «i muri». Ma vi sono rischi. Intanto - osserva il pontefice - «la velocità dell'informazione supera la nostra capacità di riflessione e giudizio e non permette un'espressione misurata e corretta». Poi vi è il pericolo dell'«autoreferenzialità», della chiusura nei propri mondi e nei propri interessi. In questo caso «l'esigenza di connessione digitale può finire per isolarci».

Ma - osserva Bergoglio - se considera-

mo la comunicazione come «una conquista più umana che tecnologica» questi limiti possono essere superati. Occorre impregnare di umanità l'ambiente digitale, perseguendo l'incontro e la comprensione dell'altro. L'accoglienza «digitale» si realizza con l'ascolto e con il rispetto delle verità di cui l'altro «diverso da noi», si fa portatore. Per questo, continua Francesco, occorre recuperare «un certo senso di lentezza e di calma» che sembra essere un'indicazione in con-

...

«Per dialogare occorre rinunciare alla pretesa che le nostre idee siano uniche e assolute»

traddizione con dinamiche, come la velocità, che segnano il mondo dei media. Ma ci vuole disponibilità e tempo per accogliere veramente, «per capire, rispettare e apprezzare l'esperienza umana come si manifesta nelle varie culture e tradizioni».

Questo vale anche per la Chiesa. Come ha sottolineato il presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni sociali, monsignor Claudio Maria Celli che ieri con la professoressa Chiara Giaccardi docente alla Cattolica di Milano, ha presentato in Vaticano il Messaggio di Papa Francesco. «Occorre farsi carico dell'altro, del nostro prossimo reale, come fece il buon Samaritano». Perseguendo l'incontro vero, anche attraverso le nuove tecnologie «è possibile raggiungere le periferie esistenziali». L'invito è

quello di impregnare di tenerezza anche il mondo digitale per umanizzarlo. È un invito rivolto anche alla Chiesa, chiamata ad aprirsi all'ambiente digitale e alle reti sociali non attraverso un «bombardamento di messaggi religiosi», ma «con la volontà di donare se stessi» attraverso la disponibilità «a coinvolgersi pazientemente e con rispetto nelle loro domande e nei loro dubbi». La sfida richiede profondità, attenzione alla vita, sensibilità spirituale.

Il Papa spiega che «dialogare significa essere convinti che l'altro abbia qualcosa di buono da dire», «non rinunciare alle proprie idee e tradizioni, ma alla pretesa che siano uniche e assolute». «Ma questo - ha puntualizzato monsignor Celli - non significa aprire al relativismo».

Fatta stuprare dagli anziani perché povera. Accade anche questo in India, nazione in cui la condizione delle donne è spesso calpestate e dove gli stupri e le violenze sulle donne sono pane quotidiano. In quest'ultimo caso, lo stupro di gruppo è stato addirittura inflitto come «punizione alternativa» a un'ammonda che la vittima non era in grado di pagare.

L'incidente è avvenuto martedì notte a Subalpur, un villaggio nello Stato del Bengala Occidentale. La vittima è una ragazza nubile di 20 anni appartenente al gruppo tribale Santhal, di religione indu. Da cinque anni frequentava un coetaneo musulmano di un'altra comunità, lunedì scorso lui si era presentato al villaggio della ragazza con l'intenzione di chiederla in sposa. È stato allora che i due sono stati trascinati davanti al consiglio del villaggio, formato da anziani e capi tribù, che hanno ordinato di legarli separatamente a un albero e li hanno processati. La pena stabilita era una multa da 25.000 rupie, poco meno di 300 euro. Il ragazzo ha accettato di pagare, ottenendo una dilazione di una settimana. La ragazza e i suoi familiari hanno invece affermato di non possedere il denaro necessario, e a quel punto il consiglio ha decretato che la ventenne fosse stuprata dagli altri abitanti per punirla anche del mancato pagamento.

La ragazza è stata così trascinata in una capanna e lì hanno fatto di lei ciò che volevano. «Erano almeno in 13, compreso il capovillaggio», ha denunciato la ragazza una volta che è stata riconsegnata alla famiglia. I suoi hanno atteso un po' prima di decidersi a portarla in ospedale, dove i medici hanno giudicato serie le sue condizioni. La giovane ha identificato però tutti gli aggressori, che sono così stati arrestati. «Andranno a processo per direttissima», ha detto il sovrintendente della polizia locale, C. Sudhakar.

Mentre entrava in ospedale, con la testa avvolta in una sciarpa per nascondere il viso, la giovane ha confermato l'aggressione selvaggia alle troupe televisive che l'assedavano e sottovoce ha detto: «Mi hanno violentata... Avevano l'età di mio padre...».

Il consiglio degli anziani («Khap») è un consiglio tribale o di casta composto dagli anziani maschi di un villaggio, che esercita un'influenza enorme sulla vita rurale, in particolare nel nord dell'India. Spesso si giunge all'emissione di multe e punizioni molto dure per i reati morali. Quattro anni fa, nello stesso distretto del Bengala, una giovane è stata costretta a sfilare nuda in strada come punizione per una sua relazione con un ragazzo di un altro villaggio.

CRIMINE DIFFUSO

Gli stupri sono frutto di un Paese in cui la violenza sulle donne è diffusissima. Anche ad alti livelli: e non a caso centinaia di uomini accusati di violenza sessuale contro le donne si sono candidati alle elezioni negli ultimi trent'anni, secondo quanto rivelato da un'indagine dell'organizzazione indiana *Association for democratic reforms*. Secondo il *Natio-*



Legati con una corda, gli stupratori della ragazza arrestati dalla polizia. FOTO REUTERS

India, condannata allo stupro di gruppo

IL CASO

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Lei induista, processata dagli anziani del clan per una relazione con un musulmano, non può pagare la multa ed è costretta a subire

nal crime records bureau, i reati sessuali in India sono passati dai 2.487 casi del 1971 ai 24.206 casi del 2011. Nell'ultimo anno, l'India è stata travolta da molti casi di stupro che hanno sollevato lo sdegno dell'opinione pubblica e le proteste delle associazioni in difesa delle donne. Un mese fa c'è stato il primo anniversario dell'orribile violenza su una studentessa di 23 anni, aggredita a New Delhi da un gruppo di uomini, sevizata a lungo, infine gettata giù da un autobus e morta dopo quasi due settimane d'agonia per le tremende lesioni

riportate. In seguito alle proteste divampate nel Paese, il Parlamento ha varato il 19 marzo scorso una legge che rafforza le sanzioni contro chi commette uno stupro. Inasprite le punizioni anche per il voyeurismo, lo stalking e gli attacchi con l'acido, altra violenza contro le donne molto diffusa in India. Prevista anche la pena di morte è prevista nei casi in cui la vittima sia rimasta uccisa. Condanna di almeno 20 anni per gli stupri commessi da parte della polizia o di funzionari dello Stato, che godevano finora dell'immunità.

ANKARA

Erdogan contro l'inchiesta anti-corrotti: epurati cinquemila agenti

Il giro di vite del governo del premier Recep Tayyip Erdogan contro gli inquirenti coinvolti più o meno direttamente nelle indagini sulla «tangentopoli sul Bosforo» ha causato finora la destituzione o il trasferimento ad altro incarico o di città un totale di 5.000 poliziotti. Lo riferiscono i media locali. Il quotidiano *Haberturk* ha sottolineato come solo mercoledì 600 agenti in varie città siano stati trasferiti. Nella capitale Ankara la «purga» ha visto coinvolti 3.000 poliziotti e 1.612 a Istanbul. La tecnica usata è stata prevalentemente il cambio di incarico

per i vertici delle diverse sezioni investigative. Dall'inizio, il 17 dicembre, degli scandali di corruzione che hanno coinvolto decine di personalità vicine al regime islamico, sono stati rimossi più di 120 magistrati, tra giudici e procuratori, fra cui i responsabili della «mani pulite» turca. L'opposizione accusa il premier di volere affossare le indagini dei magistrati. Per il capo dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu, Erdogan è «pronto a tutto» per fermare le inchieste e mantenersi al potere. Nel mirino dell'operazione «pulizia» voluta da

Erdogan sono finiti dirigenti e funzionari considerati dal governo vicini al predicatore islamista esiliato negli Stati Uniti Fethullah Gulen, che per il premier sta ordendo un complotto per rovesciare l'esecutivo. Il terremoto politico-giudiziario che ha scosso la Turchia sta rischiando anche di destabilizzare l'economia del Paese. La banca centrale è stata costretta a intervenire, per la prima volta da due anni, sul mercato dei cambi, dopo il nuovo crollo record della lira turca. Da dicembre, la moneta turca ha perso il 10% del suo valore.

Anti-spionaggio Microsoft sposta dagli Usa i dati dei suoi clienti

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Microsoft ha deciso di conservare i dati personali dei suoi clienti non americani in server collocati fuori dai confini degli Stati Uniti, per garantire una maggiore tutela dei consumatori. Brad Smith, a capo dell'ufficio legale del gruppo fondato da Bill Gates, ha detto che la scelta è stata presa dopo lo scandalo Datagate svelato dalla talpa Edward Snowden. «I nostri utenti devono avere la possibilità di sapere se i loro dati personali sono soggetti alle leggi e al controllo di altri Stati e devono avere la capacità di fare una scelta consapevole sapendo dove risiedono le loro informazioni», ha detto Smith al *Financial Times*.

Lo scandalo che ha travolto la National Security Agency ha causato tensioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e i suoi più stretti alleati, a partire dal Brasile e dalla Germania. Tuttavia i colossi hi-tech finora avevano sostenuto che spostare i dati nei singoli Stati e sottoporli alle leggi locali rischia di «balcanizzare» internet, spezzettandolo in tanti tasselli sottoposti a direttive regionali o nazionali, senza contare gli alti costi aggiuntivi. Smith ha riconosciuto le ingenti spese ma ha aggiunto: «Questo vuol dire che bisogna ignorare le richieste dei nostri utenti? Non è una strategia vincente». «La nostra intera industria è preoccupata che certi clienti fuori dagli Stati Uniti abbiano meno fiducia nei servizi online», ha aggiunto Smith.

Dopo le rivelazioni di Snowden molte società e utenti europei hanno avanzato dubbi sulla possibilità che Google, Facebook e Microsoft condividano dati con il governo americano. La mossa di Microsoft è stata per questo accolta in modo positivo dalle associazioni che si battono per la tutela della privacy. Washington e Bruxelles starebbero mettendo a punto un accordo internazionale per garantire che i governi non controllino i dati delle compagnie estere via internet. La necessità di rivedere l'intero programma è emersa invece nel primo rapporto reso pubblico del Privacy and Civil Liberties Oversight Board, che ha sottolineato che non solo la registrazione e la raccolta di un grande quantitativo di dati telefonici è illegale e dovrebbe essere interrotta, ma anche che ha portato solo «minimi» benefici alla lotta contro il terrorismo. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, nel discorso pronunciato la scorsa settimana, aveva profilato alcune novità per difendere la privacy dei cittadini, ma aveva sostanzialmente detto che il programma di spionaggio è utile e legale.